

Foglio a cura degli studenti interessati dell'Istituto "Aldini-Valeriani"

CONTINUARE LA LOTTA!

Condizione indispensabile perché i problemi della scuola si modifichino in senso positivo è l'impegno e la lotta degli studenti; è sbagliato rimandare ad altre questioni che ci riguardano direttamente. Questo è il giusto modo di affrontare e cambiare la situazione.

Bisogna che ognuno di noi acquisisca una maggiore responsabilità nei confronti dell'attuale struttura della scuola e si impegni nella lotta per modificarla.

Per affrontare questa battaglia è necessaria una chiara visione della situazione attuale e delle mete da raggiungere; per cui è impegno imprescindibile lo studio e la continua iniziativa.

Occorre quindi perseverare nella azione intrapresa, per combattere con maggior forza la battaglia il prossimo anno; molti di coloro che quest'anno si sono interessati attivamente ai problemi della scuola sono alla fine del corso: è necessario poterli sostituire con compagni altrettanto capaci.

Quindi si richiede da parte di tutti questo sforzo per poter continuare la battaglia intrapresa.

da "L'uomo di Filadelfia"

DISCORSO DEL LICENZIANDO di Richard Powell

"Signore e signori," cominciò. "Come tutti sappiamo, il maschio giovane della specie umana si affaccia alla vita simile a un piccolo selvaggio urlante, intento a farsi la sua strada. Se a questo giovane selvaggio fosse concesso di crescere senza alcun freno e senza educazione, la vita per il resto della razza umana sarebbe incomoda e decisamente pericolosa. Pertanto tutte le società hanno elaborato un sistema per domare questo selvaggio prima che diventasse troppo forte e troppo grosso e perciò difficile a trattarsi. I diversi metodi per addomesticarlo, noti in alcuni paesi col nome di educazione, sono sempre volti ad inserire il giovane nell'ordine delle cose esistenti senza disturbarne l'ordine stesso. L'obiettivo è quello di creare un giovane capace di entrare nella società degli adulti senza che gli venga in mente di abbattere i suoi maggiori, né le loro convinzioni. Se questo genera spesso dei giovani che affrontano la vita senza servirsi assolutamente del pensiero, la cosa è deplorabile, ma non ci si può farniente.

SOMMARIO

Pag. 1 - CONTINUARE LA LOTTA

" 1 - DISCORSO DEL LICENZIANDO

" 2 - RICONOSCIMENTO LEGALE E LOTTA STUDENTESCA

" 4 - 3 OBIETTIVI IMMEDIATI "

" 5 - DOCUMENTI: SCUOLA E SOCIETÀ

" 6 - 11 DOMANDE A MATTALIA

" 8 - PARTITISMO E APOLITICISMO

" 8 - COMUNICAZIONE ORGANIZZATIVA

" 9 - RELAX

" 10 - HANNO SCRITTO: B. BRECHT

"Voi vedete davanti a voi, su questa piattaforma, gli allievi del 1932 che stanno per ricevere il diploma dell'Istituto Franklin. Per vari anni la scuola si è adoperata per prepararci a entrare nella vostra società. Auguriamoci che sia riuscita in questo compito, come sempre con successo. Siamo stati educati al bene, o almeno ad avere la decenza di accorgerci quando facciamo il male. Daremo alla società la nostra parte di avvocati e di dottori, di ingegneri e di uomini d'affari e non vi infastidiremo mettendo ci a fare i poeti e i sovversivi.

"Abbiamo imparato moltissime cose, qui, tutte giuste e degne. Abbiamo studiato il funzionamento del suffragio universale e non abbiamo studiato il funzionamento dello spirito umano. Conosciamo i nomi famosi della guerra d'indipendenza, come Patrik Henry del "Datemi la libertà o la morte", e ne abbiamo ignorati i personaggi senza importanza come Tom Paine. Sappiamo recitare a memoria "La carica della cavalleria leggera" e non ci siamo mai dati la pena d'imparare una sola riga di un certo signore chiamato Karl Marx.

"Sappiamo che Filadelfia non viene generalmente considerata il centro dell'universo, ma sappiamo pure che questo dipende dall'angustia mentale della gente che vive altrove. Sappiamo che ci sono altre parti degli Stati Uniti, particolarmente la costa e Princeton, il Poconos e il Maine a nord - con Yale e Harvard da qualche parte - la Florida a sud, e una vasta area chiamata Midwest, che comincia non lontana dai confini della nostra Main Line.

"Naturalmente ci rendiamo conto che la nostra educazione non è compiuta. L'università ci aspetta quasi tutti. Non è da escludere che ci imbatteremo in nuove e sconcertanti idee, ma ci sono state date qui basi così solide che certo non perderemo l'equilibrio.

"Potete star sicuri che obbediremo automaticamente e determinati stimoli, diventando patrioti di fronte a cose come la Bandiera, il nostro Paese la sconfitta del Penn Charter; reagendo con la dovuta serietà alle parole dovere, onore, diritto di proprietà; rizzando il pelo davanti a cose che possano venir classificate come radicali, proditorie e sovvertitrici. Noi abbiamo eletto a nostro credo la frase: "Che cosa dirà la gente?" E intendiamo con questo che cosa penserete voi, genitori ed amici. Confidiamo che avrete sempre un alto concetto di noi, come forse lo avete stasera. Signore e signorivi diamo il benvenuto".

-----000000000000-----

INTERVISTA A GIOVANNA DE SABBATA consigliere comunale, membro della commissione com. della P.I.

RICONOSCIMENTO E LOTTA STUDENT.

- IN CHE MODO SONO DISCIPLINATE LE SCUOLE LEGALMENTE RICONOSCIUTE?

La legge che disciplina le scuole legalmente riconosciute è la legge del 19-1-1942 n. 86. L'articolo 1 afferma:

"Le denominazioni stabilite dalle leggi per gli istituti dell'ordine superiore possono essere assunte solo dalle scuole non governative che abbiano fini ed ordinamenti didattici conformi a quelli delle corrispondenti istituzioni governative e svolgono l'insegnamento nello stesso numero di anni e con l'identico orario".

Questa legge ha interpretazioni controverse. Che cosa vuol dire "ordinamenti"? Si deve intendere organizzazione interna della scuola? o come mi sembra più logico, si devono intendere solamente i programmi didattici?

La legge che disciplina le scuole legalmente riconosciute non detta precise disposizioni sulla organizzazione interna della scuola: stabilisce quali condizioni debbano essere osservate per la concessione ed il mantenimento del riconoscimento legale.

- A NOI STUDENTI INTERESSA CONOSCERE LE CONDIZIONI CHE DEBONO OSSERVARE PER IL MANTENIMENTO DEL RICONOSCIMENTO LEGALE.

Per condizioni si intendono (art. 6, 3) l'osservanza degli orari e dei programmi d'insegnamento delle corrispondenti scuole statali; inoltre il possesso, da parte dei docenti, di un titolo legale di studio e del possesso, da parte dei ragazzi, del titolo legale per l'iscrizione alla scuola.

Nulla però vieta, alla scuola legalmente riconosciuta, di considerare, come programmi di studio, discipline non contemplate nei programmi delle corrispondenti scuole statali, ad esempio lo studio di lingue straniere, di sociologia, sui movimenti rivoluzionari del terzo mondo, sul movimento studentesco, ecc. ed inoltre sulla impedisce che siano tenuti, dentro alla scuola seminari di studio, lavori di gruppo, riunioni di studenti ecc.

- LE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLA SCUOLA DA CHI VENGO EMANATE?

In realtà, come dicevo, non esistono per le scuole legalmente riconosciute, disposizioni di leggi che riguardano l'organizzazione interna della scuola. Mentre queste esistono e sono enunciate chiaramente per le scuole pareggiate, come ad esempio l'istituto tecnico "E. Sirani" di Bologna.

Tutta la legislazione riguardante questo argomento per le scuole legalmente riconosciute è basata su circolari ministeriale spesso tra di loro contraddittorie. Doveva essere emanato un regolamento in applicazione alla legge del 19-1-1942 n. 36. ma ancora non è stato fatto.

In mancanza di disposizioni precise i Provveditori e gli Ispettori della P.I. ritengono che le scuole legalmente riconosciute debbano essere organizzate come quelle statali.

Questa interpretazione non è detto che sia l'unica possibile e quella corretta. Ad esempio si potrebbe pensare ad una scuola l. r. organizzata in modo diverso da quelle corrispondenti statali (vedi private romane gestite da suore) con la partecipazione attiva degli studenti e dei professori alla gestione diretta della scuola. Questa non sarebbe contro le disposizioni di legge ma solo contro certe interpretazioni che si danno delle leggi, che non si può in nessun modo affermare che siano quelle corrette.

Vi è una circolare del 12-11-1955 n. 34 in cui "si ricorda" che la buona organizzazione degli uffici direttivi di segreteria e di tutti i servizi e si esige il rispetto integrale delle norme sancite dai cap. II, IX, XIII, XIV del R.D. 30-4-1924 n. 965. Ma questi capitoli non riguardano le norme sul funzionamento del collegio dei professori e del consiglio di classe.

Vi sono varie altre ordinanze fra le quali quella del 24-4-1962 che danno per scontato la presenza di un consiglio di classe e dei professori, ma in nessuna circolare, almeno per quel che mi risulta, vi è riportato come deve essere formato il consiglio di classe e quello dei professori. (Il consiglio di presidenza per legge è formato da 5 professori, quello dell'ITIAV da più di 5 persone.)

- PER QUANTO RIGUARDA LE NOSTRE RICHIESTE FORMULATE NEL DOCUMENTO ELABORATO IN OCCUPAZIONE, AI PUNTI c. d. e. f. g. h. NESSUNA DISPOSIZIONE NE VIETA L'ATTUAZIONE?

No Nessuna. A mio parere ad esempio, il consiglio di classe, potrebbe essere formato da una commissione paritetica di studenti ed insegnanti della classe. Così pure il consiglio dei professori potrebbe benissimo essere formato dagli insegnanti e dai rappresentanti degli studenti delle singole classi. (Non è quindi contraria a nessuna disposizione legislativa la richiesta degli studenti di far parte del consiglio di presidenza come organo consultivo)

Anche se le scuole legalmente riconosciute devono rispettare le norme in vigore per le scuole di stato - interpretazione restrittiva delle circolari - nulla vieta che il consiglio di presidenza interpellati per le sue decisioni l'assemblea degli studenti o alcuni suoi rappresentanti.

Qualsiasi organo può stabilire di consultare, per le decisioni che deve prendere, qualsiasi organismo esterno. Il punto essenziale è stabilire se l'attuale consiglio di presidenza vuole consultare gli studenti.

- PER QUALI MOTIVI POTREBBE ESSERE REVOCATO IL RICONOSCIMENTO LEGALE?

Per rispondere a questa domanda cito l'Art. 10 della legge citata:
"Il ministro sentito il commissario ENISM, ovvero su proposta del commissario stesso, con provvedimento motivato dispone, a seconda dei casi, la sospensione o la revoca del pareggiamento o del riconoscimento o la chiusura della scuola pareggiata o l. r. , quando da questa non siano osservate le disposizioni di legge e dei regolamenti vigenti, quando sia stata accertata la sopravvenuta mancanza di una delle condizioni stabilite per la concessione del beneficio o quando sussistano gravi ragioni di ordine morale o didattico....." La revoca del p. o. del l.r. di scuole di istruzione media può inoltre essere motivato da irregolarità in fatto di esami o da gravi difetti nell'andamento dell'istituto, ecc.

- L' OCCUPAZIONE POTREBBE ESSERE CAUSA DI REVOCA O SOSPENSIONE DEL r. l.?

Mi pare che le condizioni di legge si riferiscano alle condizioni permanenti igieniche e didattiche e problemi d'insegnamento, arredamento materiali scientifici, ecc. mentre l'occupazione gli scioperi non rientrano in nessuno di questi essendo un fatto contingente che non si riferisce all'ordinamento della scuola.

- QUINDI I RIPETUTI INVITI ALLA PRUDENZA RIVOLTICI DALLE AUTORITA' SCOLASTICHE, NEI MOMENTI DI LOTTA, ONDE EVITARE L'ANNULLAMENTO DEL RICONOSCIMENTO NON SONO CHE "TIGRI DI CARTA" ?

Sì, certamente, per quanto già detto.

Maria Giovanna Cantoni De Sabbata è consigliere comunale del comune di Bologna; fa parte della commissione consigliere per la pubblica istruzione. Insegna al Liceo Fermi fisica e matematica; ha aderito alla recente occupazione della scuola citata.

-----000000000000-----

3 OBIETTIVI IMMEDIATI

Nel momento in cui la lotta del movimento studentesco ha concluso la fase dello scontro aperto contro l'autoritarismo, è necessario procedere al rafforzamento delle posizioni raggiunte onde non ripetere le stesse esperienze

E' in questo senso che si colloca il lavoro che si sta compiendo. Ma il lavoro di formazione e di discussione non basta: occorre conquistare strumenti che permettano al movimento studentesco uno spazio politico, la possibilità di lavorare senza dover incontrare ostacoli che gli impediscano continuamente le attività.

Per questi motivi proponiamo che:

- 1°) L'ISTITUTO SIA MESSO A DISPOSIZIONE DEGLI STUDENTI, AL DI FUORI DELLE LEZIONI, ONDE POTER SVOLGERE DIBATTITI, STUDI, ASSEMBLEE, ECC. SULLE QUESTIONI CHE RITENGONO PIU' OPPORTUNE.
- 2°) GLI STUDENTI POSSANO UTILIZZARE I MEZZI DELLA SCUOLA CHE SERVONO ALLE LORO INIZIATIVE: RADIO, CICLOSTILE, MACCHINE PER SCRIVERE, BACHECHE, ECC.
- 3°) SIA FORMATA LA COMMISSIONE PARITETICA DI STUDENTI E PROFESSORI CON POTERE DECISIONALE SULLE QUESTIONI DISCIPLINARI.

Le proposte fatte dovranno essere discusse dall'Assemblea degli studenti perchè li riguardano direttamente, e perchè solo l'Assemblea ha il diritto di proporle alle autorità competenti, nel caso in cui siano approvate.

SCUOLA E SOCIETÀ

Che rapporti esistono tra la scuola e la società nel suo complesso ?

E' vero che la cultura è autonoma dai rapporti sociali esistenti, dalla organizzazione economica?

Chi si sia dato la minima cura di osservare contemporaneamente la situazione e lo sviluppo dell'organizzazione economica della società e della scuola avrà notato quanto sia evidente il legame che unisce i due settori: ad un determinato tipo di organizzazione sociale è corrisposto un tipo determinato di scuola, di istruzione.

Per fare un esempio: ad una società che si reggeva su di un'economia agricola è corrisposta una scuola la cui funzione specifica era quella di creare quadri adeguati a questa situazione: in Italia fino agli anni dell'industrializzazione la scuola serviva a riprodurre la classe dirigente (data la impossibilità economica da parte della stragrande maggioranza della popolazione di istruirsi) e a formare quel tipo di quadri che trovavano inserimento nell'apparato burocratico statale.

Un'economia non industriale o non industrialmente progredita non aveva bisogno di tecnici, quindi la scuola non doveva formarne.

La storia della scuola italiana ci può evidenziare come ogni riforma, ogni modificazione dei programmi e dei corsi, la sua strutturazione, sia stata mossa e guidata da precise esigenze che vengono dai settori produttivi e da chi li dirige.

La incontestabilità di questo discorso è dimostrata dalle premesse ai piani di riforma della scuola (vedi piano Gui), dagli incontri che sovente si svolgono tra presidi, autorità in materia scolastica, ed imprenditori.

Per fare un esempio più vicino a noi nel tempo, si osservi cosa avviene nella scuola negli anni che vanno dal '51 al '61 contemporaneamente alla trasformazione della nostra economia da prevalentemente agricola in prevalentemente industriale. I dati che sotto riportiamo testimoniano la subordinazione della scuola alle esigenze della classe dirigente: occorrevano tecnici per incrementare la produzione, ebbene la scuola ha sfornato i tecnici richiesti....

L'odierno piano Gui rappresenta l'adeguamento della scuola agli interessi degli imprenditori espressi dal piano Pieraccini.

	iscr. '51-'52	iscr. '61-'62	diff.
Liceo classico	120.067	150.171	+ 30.104
" scientifico	39.476	67.955	+ 27.479
Ist. magistrale	79.467	113.872	+ 34.405
" tecnico	133.064	359.739	+ 226.675
" professionale	40.275	118.611	+ 78.336
Scuola d'arte	12.497	26.530	+ 14.033

Ma quanto detto fin qui è troppo generico; bisogna andare più a fondo. Qualcosa ci ricorda Richard Powell nel discorso del suo licenziando, tuttavia occorre essere più precisi. La scuola nel suo complesso non serve solo a preparare professionalmente i quadri, ma anche a prepararli ideologicamente e politicamente, abituandoli o cercando di abituarli alla apoliticità, al cosiddetto neutralismo. Perché questo? Perché esistono interessi diversi tra persone e persone, o meglio tra gruppi e tra classi sociali: chi oggi ha in mano la situazione non desidera certo che questa sfugga dal suo controllo, ed il minimo che desidera è

il mantenimento dello status quo, cioè di questa situazione.

La società (leggi: la classe dirigente, cioè quella cerchia di persone le quali, grazie alla loro posizione economico-sociale, dirigono) vuole dalla scuola buoni tecnici, ma buoni tecnici che stiano zitti: in altri termini si vuol trasformare l'uomo in uno strumento al servizio di chi lo utilizza, senza possibilità di contare qualcosa.

L'accettazione di questa condizione è il "passaporto" del giovane per entrare a far parte della società.

Ecco allora che il neutralismo manifesta la sua natura di parte, e con - temporaneamente si chiarisce la presenza di un'ideologia anche in quelle scuole che apparentemente la rifiutano: le scuole tecniche e professionali; qui si manifesta come conoscenza obiettiva e scientifica che richiede comportamenti necessari ed universali (quelli voluti dalla classe dirigente).

Ma su queste cose torneremo in seguito.

Concludendo queste brevi note si intende chiarire come qualsiasi battaglia che si conduce nella scuola non inizia e finisce entro le sue mura: lo stretto collegamento esistente tra scuola e società fa in modo che la lotta abbia oggettivamente, e quindi al di là delle intenzioni degli studenti, ripercussioni su tutto l'assetto sociale.

Si tratta ora di essere coscienti di questo fatto, acquisirlo pienamente e quindi comprendere in quale ambito si colloca l'iniziativa del movimento studentesco, e agire di conseguenza.

Con questo primo contributo teorico alla elaborazione di una linea politica del M.S. si è chiarito come la scuola sia subordinata alle esigenze della società e sia da questa determinata. Allora appare evidente come una modificazione della organizzazione della scuola sia imprescindibile da una modificazione della società; dobbiamo perciò uscire dalle quattro mura dell'Istituto, individuare gli elementi che determinano questo tipo di scuola ed averli come punti di riferimento della lotta.

Questa è l'unica via che permette al movimento di sviluppare un'azione che non è sterile, ma gravida di positive conseguenze.

-----00000000000-----

11

DOMANDE A

MATTALIA

Preside del PARINI

① Prof. Mattalia, vuol dire qualcosa della sua storia come uomo di scuola, del suo punto di partenza e di quello di arrivo?

Preferirei limitarmi alla partenza, ch'è presto detta: una infanzia povera e rude e sehaggia, e gli studi liceali e soprattutto universitari compiuti

debiti lungamente e pesantemente pagati dai miei genitori. Non pare che fossi un tipo dei più governabili, e così, a un certo punto, un pensiero sorse e si impose irresistibile: "ci vogliono i preti". Ho compiuto, infatti gli studi ginnasiali in un collegio retto da sacerdoti. poi "evasi". Ma ricordo con grata simpatia quei miei primi educatori.

② E' cattolico?

"Cattolico" come tutti, perchè tutti, chi più chi meno, proveniamo da là, e portiamo dentro di noi il segno della secolare tradizione del magistero catt.

③ Lei si è "ribellato", ma in quel momento, non ha avuto un attimo di esitazione pensando alle conseguenze di carattere personale che ne potevano derivare?

Io come tutti. Nessuno va esente da incertezze o esitazioni, perchè le certezze o intuizioni che ci spingono o guidano, non sempre si presentano con carattere di evidenza perentoria. Ma potrei anche rispondere di no (a parte i cosiddetti "sgatti" o "scartate"), se per "attimo" lei intende la sinte

si istantanea che in un gesto o in una decisione uno fa di tuttata una lunga serie di fatti e pensieri e considerazioni.

④ Ma lei, è o no un preside "diverso"?

No. Salvo che, per temperamento e conformazione, mi accadde, non so come, di "muovere" i giovani; e questi, a loro volta, si mossero tanto bene che, dal processo "Zanzara" in qua, mi pareva di guidare un carro trascinato da una muta di giaguari. Il fatto è che avevano una paura folle di essere intimiditi: e così, ad ogni piè sospinto, dovevo dare forti strattoni. Continuavo a ripeterlo: sì, vi ho allentati così bene, che ora, miei giovani giaguari mi saltate addosso. E qui riceetti da uno dei miei giovani il più gradito e intelligente riconoscimento mai ricevuto: "Preside, proprio questo le fa onore". E così sia dunque.

⑤ E gli insegnanti? Secondo lei, rispetto al grande fermento civile che è tra gli studenti, sono avanti o indietro?

Restando fuori questione il valore e l'impegno tecnico-professionale dei docenti, ed essendo in questione la loro intuizione psicologica e la capacità di una valutazione politica a larga visuale, non c'è dubbio sulla risposta: in un'alta percentuale dei casi, "indietro". Come dimostrano i fatti.

⑥ Che cosa è mancato, e manca, dunque alla scuola italiana?

Lo stesso, per l'appunto: la intuizione politica e il coraggio di guardare avanti, di ascoltare attentamente e in tempo.

⑦ Lei parla della sua comunione coi giovani. Che tipo di comunione?

Semplice a dirsi. Essere in costante comunicazione e in spirituale sintonia coi giovani; usare il loro stesso linguaggio, considerare i problemi dal loro angolo di visuale; discutere insieme, e, magari lasciarmi criticare. Devo dire però che, salvo pochissime eccezioni, i miei giovani hanno sempre osservato le regole del rapporto democratico; che tale rapporto, voglio dire, non ha mai segnato in loro una diminuzione di stima e di rispetto. Tutt'altro. Il che, invece, non posso dire di tutti gli "adulti". E così, in qualche circostanza, mi accadde di essere criticato anche dai miei bidelli: "troppo buono, signor preside, troppo buono". E il guaio era che io non potevo nemmeno replicare: perchè, trattandoli io democraticamente, lavoravano, lavoravano il doppio.

⑧ Ma lei ha molto o poco da rimproverare a questi adulti, alla loro gelatinosa paura del finimondo?

Mi consenta una risposta indiretta. Il fatto è che gli "adulti" nel "finimondo" ci sono già dentro; e che molti di essi vanno scoprendo, più o meno rapidamente, e salvo drammatiche situazioni particolari, che nel "finimondo" ci sono tante cose nuove e utili e "necessarie" e ravvivanti. Ma ci sono voluti i giovani per vincere l'inerzia e infrangere la vecchia "routine".

⑨ Che cosa intende quando dice che i giovani sono i meno inclini a perdere la testa?

Semplice. Intendo dire che i giovani, per un dono del loro vitale istinto hanno la capacità di misurare più realisticamente le cose.

⑩ Cioè la famosa proposizione: sono i giovani i più vecchi, i più maturi? Mi ha capito.

⑪ Peter Weiss ha scritto che questo movimento dovrebbe riuscire a svegliarci tutti.

"Dovrebbe" ma non sarà. Perchè molti, tra un sussulto e l'altro, continueranno a dormire il loro sonno intellettuale profondo, come dice Kipling in "Kim", centomila leghe.

-----oooooooo-----

POLITICITA' E APARTITISMO

Chiarire qui la differenza tra i due termini significa specificare un grave errore comune che spesso provoca una deviazione nella logica delle scelte. Non si tratta quindi di soffermarsi in inutili dissertazioni filologiche.

Partitismo significa fare politica all'interno di una determinata organizzazione funzionale ad una scelta ben precisa.

Così, ad esempio, fare partitismo significa lavorare, parlare, ragionare, ed in definitiva militare entro i vari schieramenti della D.C., del P. C. I. del P. S. I. U. P. e così via. Dire, infatti, io voto per il P. S. U., significa compiere un atto politico, ma il cui sbocco è partitico.

Ma COSA SIGNIFICA POLITICA?

La politica investe ogni atteggiamento umano in quanto tien conto dei rapporti fra gli uomini.

Ogni atteggiamento nei confronti di un qualcosa implica infatti, un mutamento od un mantenimento della realtà costituita da quel qualcosa.

Se, per esempio, un individuo non agisce, cioè non fa niente, assume comunque, una posizione politica che consiste in una relazione di nullità con gli altri uomini. E' appunto questo, che chiarisce come sia sbagliato dire No' alla politica, poiché nel momento stesso in cui ciò viene professato, si fa politica; la politica della non politica.

Questo errore è tanto più assurdo se viene considerato all'interno del sistema scolastico. Infatti esso, dietro la pretesa affermazione di apoliticità, professa la sistematica ignoranza (che è una politica), in quanto professa la non conoscenza delle varie correnti di pensiero in favore di una sola di queste (cioè il non conoscere niente al di fuori del falso neutralismo). Quante volte, infatti, nell'insegnamento della storia, episodi fondamentali come la Comune di Parigi, la Rivoluzione di Ottobre, il Fascismo, la Resistenza sono trattati in modo generico o addirittura trascurati, proprio perché alla loro radice stanno moventi ideologici e sociali su cui si preferisce tacere per salvare lo studente dalla "sporca politica". QUESTA E' PIENA MALAFEDE.

E' malafede perché è proprio così che la politica viene sporcata in quanto è con la menzogna e con l'ignoranza che essa viene usata strumentalmente senza tener conto della dignità del di scente che viene relegato a ruolo di oggetto.

E' malafede poiché non rendere manifeste le ragioni politiche reali degli avvenimenti significa propagandare la politica dell'ignoranza elevata a sistema d'informazione.

Ma non bisogna credere che coloro che ci indirizzano verso questo falso neutralismo siano ignoranti sul serio.

In realtà essi sono coscienti delle loro azioni e si comportano in tale modo perché è il mezzo più sicuro che salvaguarda i loro interessi, il mezzo più sicuro perché la loro ideologia non venga attaccata dalla pericolosa arma della critica.

Cosa di meglio, per loro, che inviare uomini uomini all'interno di una società di cui non possono conoscere la ragioni e la logica di sviluppo? Cosa di meglio, per loro, che mandare nelle fabbriche, tecnici che, essendo privi di coscienza critica poiché LORO lo hanno voluto, non possano ribellarsi e criticare le situazioni che gli vengono appositamente imposte?

Sono questi gli stessi che si gabellano per imparziali e neutrali, per i buoni ed i giusti della adorabile società dell'ordine creata su misura per i loro interessi di privilegio.

E GUARDATEVI DAI BUONI E DAI GIUSTI, ESSI CROCIFIGGONO VOLONTIERI LA LORO STESSA VIRTU'.....

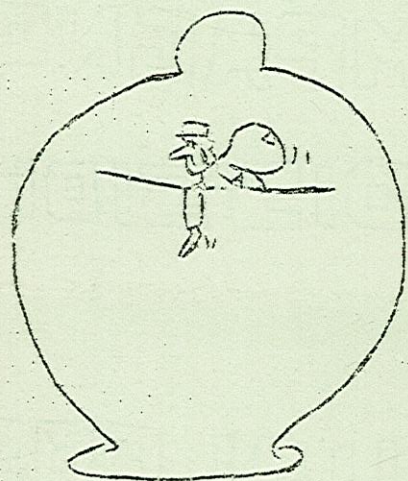
(NIETHZSKE)

COMUNICAZIONE ORGANIZZATIVA

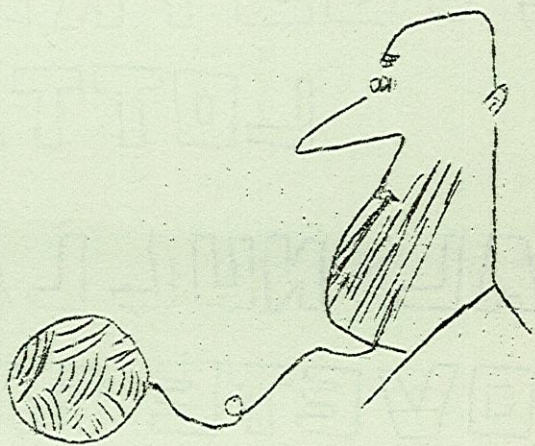
ORGANIZZARSI SIGNIFICA Darsi STRUMENTI CHE PERMETTONO UNA CONTINUITA' ALLA LOTTA INTRAPRESA. IN QUESTO MOMENTO LO STRUMENTO CHE MEGLIO PUO' ASSOLVERE QUESTA FUNZIONE E' IL GIORNALE CHE DIVIENE UN ELEMENTO DI COLLEGAMENTO TRA GLI STUDENTI.

PERTANTO COMPITO DI OGNI STUDENTE CHE INTENDE FARE QUALCOSA DI POSITIVO E' METTERSI IN CONTATTO CON CHI DISTRIBUISCE "BASTA!". SE FINISCE IL TERZO TRIMESTRE, NON FINISCE LA LOTTA: L'ESTATE E' UN BUON PERIODO PER STUDIARE ED ORGANIZZARSI, MA BISOGNA COMINCIARE FIN D'ORA.

RELAX



DANILO



CORK

HANNO SCRITTO

SE QUESTO RESTA COM'E'
SIETE PERDUTI.

IL VOSTRO AMICO E' IL
CAMBIAMENTO,
IL VOSTRO COMPAGNO DI
LOTTA IL DISSIDIO.

DAL NULLA
DOVETE FAR QUALCOSA,
MA IL POTENTE
DEVE DIVENTARE NULLA.
QUEL CHE AVETE, ABBAN
DONATELO, E PRENDETE
VI
QUEL CHE VI SI RIFIUTA.

B. BRECHT